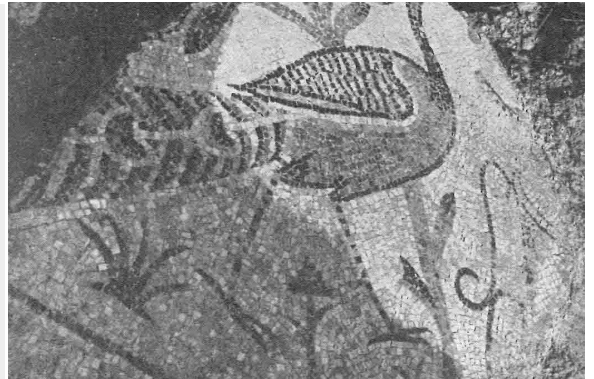


CÀ BIANCA, PASTOPHORION, TESSELLATO CON PAVONI AFFRONTATI AL KANTHAROS - FOSSO GHIAIA - RAVENNA (RA)



EDIFICIO: BASILICA CRISTIANA

Nel 1965 ricerche effettuate da G. Cortesi e da Roncuzzi permisero di rintracciare a circa 2km a SO dalla Basilica di Sant'Apollinare in Classe, nel podere "Le Basse" in località Cà Bianca, un complesso ecclesiale caratterizzato da un imponente edificio di culto e, immediatamente ad N, un Battistero a pianta ottagonale. Poco lontano sono stati rintracciati anche i resti di una banchina d'attracco di una vena endolagunare e di un vicus di probabile V secolo e distante circa 9 km da Ravenna. Molto si è dibattuto in letteratura sull'intitolazione della chiesa (tra le ipotesi: S. Sergio, S. Eufemia e S. Demetrio), tuttavia, in mancanza di ulteriori dati, il sito continua ad essere comunemente indicato come complesso della Cà Bianca.

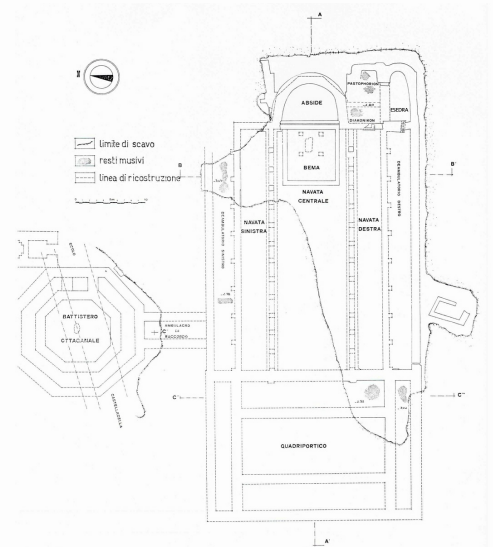
Il sito deve essere ancora esplorato sistematicamente e ulteriori indagini potrebbero acclarare i numerosi dubbi che ancora persistono circa l'impianto originario della basilica, il suo sviluppo diacronico, il rapporto con l'edificio basilicale e le fasi di abbandono.

L'edificio originario è orientato in senso E-O ed è suddiviso internamente mediante due file di 12 colonne in tre navate. Preceduto da un atrio espanso (20 m), terminava ad E con un'abside semicircolare internamente e poligonale esternamente; numerosi tubuli fittili e tessere di pasta vitrea rintracciati negli strati localizzati nell'area del presbiterio documentano che l'edificio era dotato di una cupola decorata da mosaici parietali. I muri lunghi erano dotati esternamente di lesene poste a distanza regolare. In questa prima fase il pavimento dell'edificio è caratterizzato da un lastricato omogeneo in lastre di marmo del Proconneso. Il bema di forma pressoché quadrata (8.30 m x 8.10 m) si inoltra nella navata centrale e doveva presentare un pavimento a lastre marmoree non conservato rialzato di circa 40 cm rispetto al piano di calpestio della chiesa.

In un secondo momento, di pochi anni posteriori alla fase di impianto, alle navate sono affiancati due ambulacri, entrambi terminati da esedre semicirculari e raccordati con l'atrio (che quindi in questa fase diverrebbe un quadriportico). Ai lati dell'abside, più precisamente tra l'abside e le esedre degli ambulacri, sono realizzati degli annessi funzionali al culto, con funzioni di pastophoria, nel numero di due per lato. L'edificio viene così a misurare 42.50 m in lunghezza (abside compresa) e 33.50 m in larghezza. Tutti i nuovi annessi, almeno nelle porzioni esplorate, sono pavimentati in tessellato.

Alla prima fase di impianto va riferito anche il vicino battistero che, nella seconda fase, è collegato alla chiesa mediante un ambulacro di raccordo. Un saggio nella vasca del battistero ha permesso di rintracciare la preparazione in cocciopesto del fondo della vasca.

La prima fase sarebbe da riferire agli anni finali del V sec.d.C. o ai decenni iniziali del VI, la seconda andrebbe inquadrata entro la metà del VI sec.d.C. (La localizzazione dell'edificio è tratta da Gentili 1972, fig. 4; la planimetria dell'edificio è tratta da Gentili 1972 fig. 2)



CRONOLOGIA

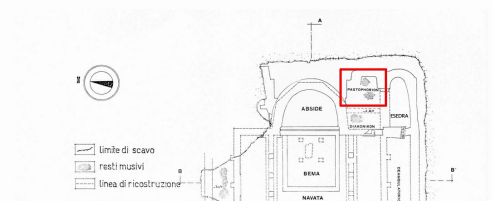
ESTREMI TEMPORALI: dal secolo V d.C. (4° q) al secolo VI d.C. (1° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici

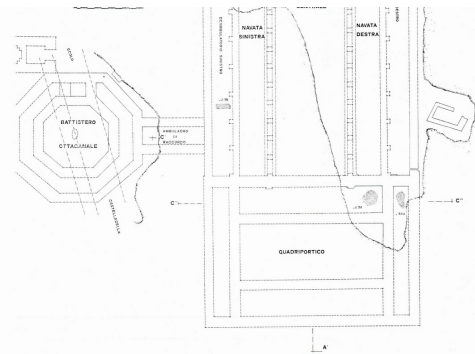
AMBIENTE: PASTOFORIO

Il Pastophorion è un piccolo ambiente situato tra l'abside della chiesa e l'esedra dell'ambulacro destro, immediatamente a E del diakonikon e probabilmente comunicante con esso. Presenta una pianta a forma grossomodo rettangolare, ma con una nicchia trapezoidale nel lato E. Sia la nicchia che la stanza sono pavimentate in tessellato. Il vano è realizzato nella seconda fase edilizia del complesso.

CRONOLOGIA



ESTREMI TEMPORALI: dal secolo VI d.C. (2° q) al secolo VI d.C. (3° q)
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici



Cà Bianca, pastophorion, tessellato con pavoni affrontati al kantharos

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO
DATA: 1965 – ENTE RESPONSABILE: Sa ER

PARTE DELL'AMBIENTE: nicchia
RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a più unità decorative
TIPO DI IMPAGINAZIONE: centralizzata?
CROMIA: policromo

Rivestimento in tessellato policromo, rintracciato per una parte della superficie originaria e scandito in alemno due tappeti, corrispondenti alla stanza e alla nicchia di forma trapezoidale sul lato E. La documentazione disponibile non chiarisce in alcun modo quale fosse la decorazione del tappeto della stanza, che resta sostanzialmente ignota; del tappeto della nicchia, invece, resta una sezione conservata presso il Museo Nazionale di Ravenna. La decorazione originaria prevedeva due pavoni affrontati al kantharos centrale, ma si conserva un solo pavone e poco meno della metà del vaso.

CRONOLOGIA
ESTREMI TEMPORALI: dal secolo VI d.C. (2° q) al secolo VI d.C. (3° q)
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici

BORDO
Elemento non presente

CAMPO
SPECIFICHE TECNICHE
IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: figurata
TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)
DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie

DECORAZIONI FIGURATE		
TEMA	SOGGETTO	ALTRE COMPONENTI
Figure di	Pavoni	
Figura di	Contenitori/vasi	kantharos

REFERENZA FOTOGRAFICA: Farioli 1975 fig. 5

CONSERVAZIONE
OGGETTO CONSERVATO: parte del campo – CONSERVATO IN: museo/antiquarium (Museo Nazionale di Ravenna)

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO
CORTESI, G. 1980, in *Classe paleocristiana e bizantina*, Ravenna, p. 143, fig. 48.
DAVID, M. 2010, *Frammenti di storia della cristianizzazione del territorio di Ravenna nella testimonianza dei pavimenti decorati*, in *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aquileia, 4-7 febbraio 2009)*, Tivoli, fig. 9.
FARIOLI CAMPANATI, R. 1971, *Ambientazione e idee informatrici del mosaico pavimentale ravennate, con particolare riferimento ai mosaici rinvenuti a Classe*, in *Corso di Cultura sull'arte Ravennate e Bizantina*, p. 465, fig. 30.
FARIOLI CAMPANATI, R. 1975, in *Pavimenti musivi di Ravenna paleocristiana*, Ravenna, p. 19, fig. 7.
FARIOLI CAMPANATI, R. 1983, *Edifici paleocristiani di Classe: stato attuale delle ricerche e problemi*, in *Ravenna e il Porto di Classe. Venti anni di ricerche archeologiche tra Ravenna e Classe.*, Bologna, p. 49, fig. a p. 49.
GENTILI, G.V. 1972, *Origini e fasi costruttive del complesso ecclesiale della Cà Bianca*, in *Arheoloski vestnik – acta archaeologica* pp. 206-207, fig. 8.

(<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=13836>), 2013

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=13836>

DATA SCHEDA: 2013 | AUTORE: Paolucci, Giovanna | REF. SCIENT. : Ghedini, Francesca